

## Commercio estero

Il commercio estero riguarda il complesso degli scambi di merci tra Stati diversi. Le indagini sul settore sono attualmente effettuate dall'Istat che fornisce elaborazioni per paese, aree geografiche e geoeconomiche e per provincia di origine e di destinazione della merce. L'Istituto provvede, inoltre, all'elaborazione dei relativi numeri indice.

Le rilevazioni del commercio con l'estero per lungo tempo sono state denominate anche "statistiche doganali" per la loro stretta connessione e interdipendenza con il sistema doganale. La nomenclatura statistica utilizzata per l'identificazione e la classificazione della merce deriva, infatti, da quella tariffaria. Tuttora, per quanto riguarda i paesi non appartenenti all'Unione europea, la base per la rilevazione delle merci in entrata e in uscita – nel e dal territorio dello Stato italiano – è la bolletta doganale, ossia la dichiarazione doganale (Dau – Documento amministrativo unico) da effettuare nel momento in cui la merce varca i confini dell'Unione europea.

Nel 1993, la realizzazione del Mercato unico europeo, che sopprime le formalità fino ad allora necessarie per la registrazione del movimento della merce alla frontiera tra i vari Stati membri, ha reso gli scambi intracomunitari più rapidi e agevoli e ha rivoluzionato le statistiche del commercio con l'estero, non essendo più necessario né il controllo fisico, né il conseguente fermo delle merci al confine. La nuova normativa ha portato all'adozione di un nuovo sistema per la rilevazione dei dati sugli scambi intracomunitari, detto Intrastat, che si è progressivamente esteso, dai dodici paesi inizialmente coinvolti, a tutti gli attuali membri dell'Unione europea.

In questa sezione sono riportate le principali elaborazioni relative alle importazioni ed esportazioni per dettaglio merceologico, unitamente ai saldi che individuano la posizione complessiva dell'Italia in termini di avanzo o disavanzo commerciale rispetto al resto del mondo, dal 1861 a oggi.

Vengono inoltre presentate le principali serie dei numeri indice del commercio estero, indici dei valori, dei valori medi unitari e dei volumi, a partire dal 1931. A partire dal 1971 vengono presentati anche i flussi di importazione ed esportazione per principali paesi e, dal 1985, la disaggregazione per ripartizione territoriale.

### Le statistiche del commercio estero

Le statistiche del commercio estero sono tra le più antiche. Dall'unità d'Italia fino al 1907 i dati sul commercio estero erano pubblicati sui volumi annuali del *Movimento commerciale del Regno d'Italia* curati dal Ministero delle finanze. Il compito di eseguire la rilevazione era affidato alle dogane, organi di esazione del Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle) cui le dogane dovevano inviare trimestralmente due modelli: il Modello B, ossia il Quadro annuale di importazione o di esportazione, e il Modello E, ovvero il Quadro annuale di importazione o esportazione "temporaria", che era utilizzato anche per la rilevazione di riesportazioni e reimportazioni. Il "numero di statistica", cioè quel numero convenzionale progressivo che a oggi contraddistingue ciascuna merce importata ed esportata, non era ancora in uso e la rilevazione avveniva con l'indicazione completa della denominazione adottata dalla tariffa doganale per l'applicazione dei dazi che, da sempre in Italia, ha costituito la base per la rilevazione delle statistiche del commercio con l'estero.

Nel 1907 fu creato centralmente un vero e proprio ufficio di statistica per assolvere gli obblighi della rilevazione, con il compito di condurre anche un controllo sistematico delle bollette doganali. La rilevazione assunse cadenza mensile e i modelli di rilevazione subirono rilevanti modifiche che portarono all'adozione di modelli separati per tipo di movimento.<sup>1</sup> Ciascuna merce era contraddistinta, oltre che dal numero di tariffa utilizzato per l'applicazione dei dazi, dal "numero della statistica" che serviva come base

<sup>1</sup> In particolare furono utilizzati: il Modello 123b per le importazioni definitive, il Modello 123c per le esportazioni definitive, il Modello 123d per le importazioni temporanee, il Modello 123e per le esportazioni temporanee, il Modello 123f per le reimportazioni e il Modello 123h per le riesportazioni.

per la rilevazione delle merci e per la loro classificazione in gruppi economici (materie prime, prodotti semilavorati, prodotti finiti e generi alimentari). L'adozione del numero di statistica rappresentò un'importante innovazione che consentì di svincolare la rilevazione statistica della merce dalla classificazione tariffaria, a volte più generica, propria della funzione fiscale.

A seguito dello sviluppo industriale e dell'estendersi dei traffici internazionali, il numero di statistica della merce ha visto affinarsi sempre più la sua funzione di connotazione merceologica estendendo il numero di voci della classificazione che passano dalle 635 della nomenclatura tariffaria del 1861 alle 1.630 del 1907, per raggiungere le 3.500 voci nel 1921 con l'adozione della nuova tariffa doganale, fino ad arrivare agli attuali 9.600 codici merceologici. Con la nuova tariffa doganale del 1921 fu anche introdotto l'obbligo per gli operatori commerciali di dichiarare il valore Cif (*Cost insurance freight*) delle merci importate e il valore Fob (*Free on board*) delle merci esportate e, naturalmente, l'obbligo di rilevare i valori da questi dichiarati.

Fino al 1935, nulla muta rispetto al sistema di raccolta, elaborazione e pubblicazione dei dati che resta di competenza della Direzione generale delle gabelle,<sup>2</sup> la quale continua a svolgere i suoi compiti attraverso le dogane per una rilevazione che prosegue con fini essenzialmente fiscali, prima che di documentazione dell'andamento degli scambi con l'estero. Nel 1935, con il regio decreto n. 1525 dell'11 luglio 1935, i servizi delle statistiche del commercio con l'estero furono trasferiti dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle dogane) all'Istat. La presa in carico della rilevazione da parte dell'Istat comporta l'adozione di nuovi modelli,<sup>3</sup> ma soprattutto la revisione delle procedure di raccolta per rendere la comunicazione dei dati più tempestiva. Le direzioni e gli uffici doganali continuano a funzionare come organi periferici dell'Istituto centrale di statistica, ma le bollette passano dalle dogane all'ufficio doganale di statistica che registra manualmente le notizie richieste a fini statistici sui modelli da inviare all'Organo centrale. Chiusa la registrazione mensile, gli uffici rilevatori spedivano all'Istat i modelli ordinati in sei pacchi distinti, uno per ciascun tipo di movimento: importazione definitiva, importazione temporanea, reimportazione, esportazione definitiva, esportazione temporanea, riesportazione.

Negli anni successivi, grazie alla maggiore disponibilità di mezzi meccanici, l'organizzazione dell'elaborazione dei dati subiva ulteriori modifiche. Dalla seconda metà del 1942 veniva introdotto un metodo meccanografico di elaborazione dei dati. I modelli di rilevazione pervenuti all'Istat, dopo una prima fase di riesame e sintesi da parte dell'ufficio "Somme", venivano codificati, traducendo in cifre, sui modelli stessi, tutte le notizie descrittive trascritte in precedenza dagli uffici rilevatori. I modelli così codificati venivano trasferiti all'Ufficio meccanografico che perforava i dati su schede per una elaborazione successiva, fino alla preparazione delle tavole da inviare alla stampa.<sup>4</sup>

Dopo il secondo conflitto mondiale, alla ripresa delle rilevazioni, la vecchia denominazione dei modelli – ancora legata alla serie del Ministero delle finanze – fu modificata.<sup>5</sup> Questi nuovi modelli sono rimasti immutati nella forma e nella sostanza fino all'introduzione del Documento amministrativo unico, subendo la sola variante, nel 1955, di un ulteriore cambio di denominazione.<sup>6</sup> Nel 1950, la vecchia nomenclatura merceologica adottata sin dal 1921 dalla tariffa doganale fu sostituita da una nuova che includeva 5.237 numeri di statistica che, per la prima volta, entrarono a far parte integrante della tariffa stessa diventando, in tal modo, vera e propria legge per gli operatori commerciali e per gli organi di rilevazione. Un'ulteriore innovazione di rilievo introdotta in quel periodo consistette nel fatto che l'applicazione dei dazi non fu più basata sul peso, ma sul valore delle merci.

Dal 1952, i gruppi merceologici, ricavati da opportune aggregazioni derivanti dalla nomenclatura tariffaria, passarono da 167 a 236. Dal 1947, questi furono inquadrati, a loro volta, anziché nei tradizionali quattro gruppi economici (materie prime, prodotti semilavorati, prodotti finiti, generi alimentari), in nove gruppi distinti per grado di lavorazione delle merci, secondo la classificazione per rami e classi di attività economiche stabilita dall'Istat.

---

<sup>2</sup> La Direzione generale delle gabelle nel 1916 viene trasformata in Direzione generale delle dogane e delle imposte indirette.

<sup>3</sup> Modello 122a bis per le merci assoggettate a dazio, importate o esportate definitivamente; Modello 122b bis per le merci esenti da dazio, importate o esportate definitivamente; Modello 122b ter per le merci importate o esportate temporaneamente; Modello 122b quater per le merci reimportate o riesportate; inoltre, per la comunicazione della rettifica di dati precedentemente comunicati venne istituito un apposito modello di rettifica (Modello R).

<sup>4</sup> Le schede venivano successivamente ordinate da macchine selezionatrici e i dati trascritti mediante macchine tabulatrici in elaborati di controllo che, dopo un accurato riesame, venivano restituiti all'Ufficio meccanografico per la trascrizione dei dati e la preparazione delle tavole finali.

<sup>5</sup> Modello CE1 per le importazioni ed esportazioni assoggettate a dazio; Modello CE2 per le importazioni ed esportazioni esenti da dazio; Modello CE3 per le importazioni ed esportazioni temporanee; Modello CE4 per le reimportazioni e riesportazioni. In questa nuova serie l'uso del modello CE2 diventa obbligatorio per le esportazioni definitive, in conseguenza dell'abolizione dei dazi all'esportazione che fece seguito alla ripresa degli scambi, dopo il conflitto.

<sup>6</sup> A seguito del cambio di denominazione i modelli utilizzati sono diventati: Modello Istat/C/1 (ex CE1) per le merci importate; Modello Istat/C/2 (ex CE2) per le merci esportate; Modello Istat/C/3 (ex CE3) per le merci importate o esportate temporaneamente; Modello Istat/C/4 (ex CE4) per le merci reimportate o riesportate; Modello Istat/C/7 (ex R) per le rettifiche a dati già dichiarati. Infine, dal 1947 fu aggiunta la richiesta del tipo di valuta estera che regolava la transazione.

Alcune di queste classificazioni saranno abbandonate a seguito del processo di armonizzazione internazionale delle statistiche del commercio con l'estero, che nel tempo ha portato a una nuova classificazione delle merci, nonché all'adozione di un modello di rilevazione unico (Dau), per i diversi paesi. Dal 1968, con l'attuazione dell'unione doganale europea, è stata adottata in tutti paesi membri un'unica tariffa doganale verso i paesi terzi, sia per quanto riguarda la nomenclatura (designazione delle merci e codice numerico), sia per l'aliquota daziaria. La base di partenza era costituita dalle prime 4-6 cifre del Sistema armonizzato, ossia la classificazione economica delle merci stabilita a livello mondiale dal Comitato di cooperazione doganale.

Dal 1972, con l'entrata in vigore di un regolamento della Comunità europea per la classificazione delle merci nelle statistiche del commercio con l'estero, veniva adottata una nomenclatura armonizzata fra i paesi membri (Nimexe). Tale nomenclatura era costituita da circa 8 mila posizioni merceologiche, ciascuna delle quali era contraddistinta da un codice. Nel 1975, tra le merci da rilevare veniva inserita l'energia elettrica. Nel 1988, questa fu assorbita nella Nomenclatura combinata (Nc), che aggiungeva alle prime sei cifre del Sistema armonizzato altre due cifre per meglio classificare le merci rilevate nelle statistiche del commercio con l'estero. Dal 1988, inoltre, il Dau è il formulario utilizzato nella Comunità economica europea per la dichiarazione delle merci oggetto di una procedura doganale.<sup>7</sup>

Dal 1° gennaio 1993, nei paesi dell'Unione europea (Ue) le statistiche del commercio estero di beni si basano su un nuovo sistema di rilevazione dei flussi intracomunitari di merci, denominato Intrastat. Con l'introduzione del nuovo sistema, le informazioni sugli scambi di merci tra i paesi Ue sono desunte dagli elenchi riepilogativi dei movimenti, presentati direttamente dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. Il nuovo sistema di raccolta è stato introdotto con forza di legge in ogni Stato membro dal regolamento (Cee) del Consiglio n. 3330 del 7 novembre 1991 (regolamento di base), che, unitamente al regolamento applicativo della Commissione n. 3046 del 22 ottobre 1992 e successive modifiche, ha disciplinato il sistema Intrastat, utilizzato dal 1993.

Nel sistema Intrastat, la fornitura dei dati è garantita dagli stessi operatori (soggetti passivi Iva) che effettuano acquisti o cessioni di merci nei confronti di soggetti Iva residenti in altri Stati membri dell'Unione. Infatti, gli operatori residenti in Italia che realizzano attività di scambio con i paesi dell'Unione europea sono tenuti a presentare, presso i centri di raccolta delle dogane, la dichiarazione contenente i dati relativi alle operazioni intracomunitarie effettuate. A livello nazionale il d.l. n. 388 del 24 settembre 1992 e il decreto del Ministero delle finanze del 21 ottobre 1992, riguardanti l'approvazione dei modelli Intrastat, hanno definito i soggetti che in Italia erano tenuti alla compilazione degli elenchi riepilogativi delle cessioni e degli acquisti intracomunitari di beni, la periodicità nella presentazione, le modalità di compilazione, i modelli da utilizzare e le sanzioni previste per chi non ottempera agli obblighi stabiliti dalla normativa comunitaria. Successivamente, con il decreto del Ministero delle finanze del 27 ottobre 2000, sono state introdotte alcune modifiche e sono stati approvati i modelli riepilogativi, in euro, delle cessioni e degli acquisti intracomunitari di beni.<sup>8</sup>

Fino al 2015, ultimo anno di riferimento delle serie qui riportate, le rilevazioni statistiche sugli scambi commerciali con l'estero vengono compiute secondo i criteri stabiliti dal regolamento (Ce) del Parlamento europeo del Consiglio n. 638 del 2004 e dal regolamento (Ce) della Commissione n. 1982 del 2004<sup>9</sup> per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione europea, e dal regolamento (Ce) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 471 del 2009 e dai regolamenti (Ue) della Commissione n. 92 del 2010 e 113 del 2010, per l'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione europea.

Le rilevazioni che hanno carattere totale sono eseguite dall'Istat su dati raccolti dall'Agenzia delle dogane mediante gli elenchi riepilogativi Intrastat per le operazioni intracomunitarie (modelli Intrastat) e Dau (bollette doganali) per quelle extra Ue. Sia il modello Intrastat sia il Dau hanno valenza fiscale e statistica. La rilevazione mediante modello mensile Intrastat copre circa il 20 per cento del totale degli operatori e il 98 per cento degli scambi; la rilevazione mediante modello trimestrale garantisce il resto della copertura richiedendo agli operatori commerciali la fornitura di informazioni semplificate relative al valore degli scambi. Nel caso di transazioni con i paesi extra Ue, la base informativa è costituita dal Documento amministrativo unico (Dau) che viene compilato in riferimento a ogni singola transazione commerciale. La fornitura delle informazioni statistiche da parte del soggetto dichiarante e la successiva trasmissione dalle

<sup>7</sup> Le istruzioni per compilare tale documento amministrativo unico sono riportate in una circolare contenuta nel regolamento (Cee) della Commissione n. 2454 del 2 luglio 1993, che fissa talune disposizioni di applicazione del regolamento (Cee) del Consiglio n. 2913 del 1992 che istituisce il codice doganale comunitario.

<sup>8</sup> Successive modifiche alla normativa nazionale sono state apportate dal d.l. n. 18 del 2010 (G.U. n. 41 del 19 febbraio 2010), dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 22 febbraio del 2010 (G.U. n. 53 del 5 marzo 2010) e dalle determinazioni dell'Agenzia delle dogane del 22 febbraio del 2010 e del 19 febbraio 2015.

<sup>9</sup> Modificati dai regolamenti (Ce) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 222 del 2009 e 659 del 2014, che modificano il regolamento (Ce) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 638 del 2004, e dai regolamenti (Ue) della Commissione n. 91 del 2010, n. 96 del 2010 e n.1093 del 2013 che modificano i regolamenti (Ce) n. 1982 del 2004 e n. 638 del 2004.

dogane all'Istat ha subito una crescente informatizzazione per entrambe le rilevazioni, in particolare – nel caso degli scambi con i paesi dell'Ue – dal 2001 è stata prevista la possibilità di presentare telematicamente gli elenchi Intrastat utilizzando una procedura di interscambio elettronico dei dati e dal 2010 è stato introdotto l'obbligo di fornirli telematicamente.<sup>10</sup>

Le informazioni del commercio con l'estero, in Italia, fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende: 1) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica esportate con destinazione definitiva, imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri, quelle esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione<sup>11</sup> e le merci riesportate a seguito di importazioni in via temporanea; 2) all'importazione, le merci estere importate in via definitiva o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo, quelle importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione<sup>12</sup> e quelle reimportate a seguito di esportazioni in via temporanea. Non rientrano nelle statistiche del commercio speciale le merci in transito sul territorio nazionale e quelle estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo, per temporanea importazione o rispediti all'estero. Dalle statistiche del commercio estero restano, inoltre, escluse alcune voci specificamente previste dalla normativa vigente.<sup>13</sup>

Oltre al valore e alla quantità,<sup>14</sup> le principali informazioni contenute nei modelli di rilevazione della merce oggetto di transazione riguardano il codice merceologico (Nomenclatura combinata a otto cifre), la moneta di fatturazione, la natura della transazione, il paese di origine, il paese di provenienza e di destinazione, il modo di trasporto, le condizioni di consegna, la provincia di provenienza o destinazione della merce. La classificazione delle merci adottata dai paesi dell'Unione europea nelle rilevazioni del commercio estero fa riferimento alla nomenclatura tariffaria e statistica e alla tariffa doganale comune ed è annualmente aggiornata con regolamento comunitario. Tale nomenclatura combinata è costituita da circa 9.600 voci merceologiche e rappresenta un'ulteriore disaggregazione del sistema armonizzato, ossia della classificazione economica delle merci riconosciuta a livello mondiale, costituita da raggruppamenti di merci in oltre 5 mila voci (con codice numerico a sei cifre).

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno e delle acque nazionali del Lago di Lugano. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale.<sup>15</sup>

### *Avvertenze ai confronti temporali*

- per il periodo 1861-1876 nelle pubblicazioni non è stato possibile stabilire se le temporanee importazioni ed esportazioni, le riesportazioni e le reimportazioni siano o meno comprese nel commercio speciale;
- per il 1877 è compreso il movimento di merci in temporanea;
- tra il 1878 e il 1896 non è compreso il movimento in temporanea;
- tra il 1897 e il 1906 sono comprese nel "commercio speciale" solo alcune fra le merci importate ed esportate temporaneamente, riesportate e reimportate. L'elenco di tali merci subisce diverse variazioni nel periodo considerato;

<sup>10</sup> Determinazione dell'Agenzia delle dogane del 22 febbraio del 2010.

<sup>11</sup> I flussi temporanei di merce movimentata per riparazione sono esclusi dal 2005 per le statistiche del commercio con i paesi Ue.

<sup>12</sup> I flussi temporanei di merce movimentata per riparazione sono esclusi dal 2006 per le statistiche extra Ue.

<sup>13</sup> Sulla base della normativa vigente restano escluse dal commercio estero alcune voci, quali: strumenti di pagamento aventi corso legale e valori; oro detto monetario; soccorsi di urgenza a regioni sinistrate; merci che beneficiano dell'immunità diplomatica, consolare o simile; merci che non siano oggetto di transazioni commerciali (come materiale pubblicitario e campioni commerciali); prodotti impiegati nel quadro di azioni comuni eccezionali ai fini della tutela delle persone o dell'ambiente; merci destinate a un uso temporaneo, purché non sia prevista né effettuata alcuna lavorazione e la durata prevista dell'uso temporaneo non sia superiore a 24 mesi; beni che veicolano informazioni; beni riparati o destinati a riparazione, nonché i pezzi di ricambio associati; merci spedite alle forze armate nazionali stazionate fuori del territorio statistico e merci provenienti da un altro Stato membro che hanno accompagnato le forze armate nazionali al di fuori del territorio statistico, nonché merci acquistate e cedute nel territorio statistico di uno Stato membro dalle forze armate di un altro Stato membro che vi stazionano; mezzi di lancio di veicoli spaziali, alla spedizione e all'arrivo.

<sup>14</sup> Riguardo al valore della merce, nei modelli di rilevazione sono riportati il valore fatturato e il valore statistico della merce; le statistiche del commercio estero fanno riferimento al valore statistico della merce definito come valore Cif all'importazione e valore Fob all'esportazione. La quantità è in chilogrammi (massa netta) e/o in una delle altre unità di misura indicate da Eurostat (unità supplementare).

<sup>15</sup> Si segnala che San Marino, pur essendo un paese terzo, non rientra nelle rilevazioni del commercio estero per l'assenza di barriere doganali rispetto all'Italia, mentre la Santa sede (Stato della Città del Vaticano), in quanto Stato indipendente situato in territorio nazionale, è un paese terzo a tutti gli effetti.

- tra il 1907 e il 1929 la composizione del commercio speciale muta sensibilmente in quanto comprende anche le merci importate ed esportate temporaneamente per fabbricare prodotti da riesportare o reimportare. Vengono escluse, invece, le merci importate ed esportate temporaneamente per subire un complemento di mano d'opera o una riparazione, nonché le corrispondenti partite di riesportazione e di reimportazione. Nei dati relativi agli anni successivi alla guerra 1915-1918 sono esclusi quelli delle merci fornite in conto riparazione;
- dal 1930 la Convenzione internazionale per le statistiche economiche, firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928, stabilisce, tra i vari criteri, quelli per la composizione del commercio speciale. In applicazione dei criteri fissati dalla Convenzione internazionale di Ginevra, i dati del commercio estero si riferiscono al commercio speciale che a partire dal 1° gennaio 1930 comprende: all'importazione (o all'esportazione) le merci importate (o esportate) definitivamente per il consumo o temporaneamente per subire una trasformazione; un complemento di mano d'opera o una riparazione, al fine di essere quindi riesportate (o reimportate). Tale composizione, prima del 1930, ha subito diverse variazioni;
- dal 1939, nei dati relativi alle merci già importate o esportate e respinte al mittente, emerge che non vengono più comprese, rispettivamente, nelle esportazioni e importazioni, ma vengono detratte dal movimento in cui furono incluse all'atto della loro entrata o uscita dal territorio dello Stato;
- per il periodo 1943-1947, o per alcuni anni di tale periodo, i dati non sono stati rilevati a causa degli eventi bellici;
- dal 1947 sono comprese le importazioni ed esportazioni effettuate attraverso la dogana di Trieste. Sono comprese anche le merci importate in base ai programmi Unrra, Ausa, Usfap ed Erp, mentre sono esclusi quelli relativi a merci importate a scopo esclusivamente assistenziale, quindi a titolo gratuito, come pure i residuati bellici e i pacchi dono.
- Nel 1999 e nel 2003 le soglie per la presentazione degli elenchi riepilogativi intracomunitari hanno subito un innalzamento. Tali variazioni non hanno un impatto significativo ai fini della rilevazione essendo il livello delle soglie fissato in rapporto al tasso di copertura che la rilevazione mensile deve garantire rispetto al totale, tasso che non ha subito variazioni sostanzialmente rilevanti.

Dal 2007 al 2010 gli elenchi riepilogativi sono:

- per le cessioni intracomunitarie:
  - mensili, per i soggetti che hanno realizzato nell'anno precedente o, in caso di inizio dell'attività di scambi intracomunitari, che presumono di realizzare nell'anno in corso, cessioni intracomunitarie per un valore superiore a 250.000 euro;
  - trimestrali, per i soggetti con cessioni intracomunitarie superiori a 40.000 euro;
  - annuali, per i restanti soggetti.
- per gli acquisti intracomunitari:
  - mensili, per i soggetti che hanno realizzato nell'anno precedente o, in caso di inizio dell'attività di scambi intracomunitari, che presumono di realizzare nell'anno in corso acquisti intracomunitari per un ammontare complessivo superiore a 180.000 euro;
  - annuali, per i restanti soggetti.

Dal 2010 a oggi gli elenchi riepilogativi per le cessioni e gli acquisti intracomunitari vengono presentati:

- con cadenza mensile dagli operatori che hanno realizzato, in almeno un trimestre dei quattro trimestri precedenti e per ciascuna categoria di operazioni, un ammontare totale trimestrale superiore a 50.000 euro;
- a periodi trimestrali, per i soggetti che hanno realizzato, nei quattro trimestri precedenti e per ciascuna categoria di operazioni, un ammontare totale trimestrale non superiore a 50.000 euro.

La metodologia di calcolo degli indici del commercio estero ha subito negli anni diverse modifiche anche con riguardo al valore delle merci che concorrono a determinare il totale delle importazioni ed esportazioni nonché l'anno adottato come base di riferimento. In particolare:

- la serie dei numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate calcolate con base 1913 è stata ottenuta mediante il concatenamento di tre serie costruite per il periodo 1861-1906 (base 1871), per il periodo 1907-1920 (base 1913) e per il periodo 1922-1965 (base 1938);
- gli indici dei prezzi per l'anno 1921 sono stati ottenuti per interpolazione e quelli relativi agli anni 1943-1947 non sono stati calcolati, mancando i dati assoluti del commercio con l'estero o non essendo utilizzabili quelli disponibili. Il valore delle merci considerate nel calcolo si aggirava, per tutti gli anni della serie, intorno all'80 per cento del valore complessivo delle importazioni e delle esportazioni. Il procedimento di calcolo era basato sulla formula di Paasche (indici a base fissa e ponderazione mobile), con gli indici di quantità ottenuti facendo il rapporto fra gli indici dei valori relativi a tutte le merci e i corrispondenti indici dei prezzi;
- a partire dal 1949 gli indici ritornarono a essere calcolati con base mensile, utilizzando come base la media del 1948=100. Il calcolo degli indici dei prezzi e delle quantità veniva eseguito in base alla formula di Fisher e il valore delle merci considerate rappresentava, nel 1948, il 94,3 per cento del totale all'importazione e l'84,1 per cento all'esportazione. Il calcolo degli indici a base 1948 proseguì fino al dicembre 1953;
- successivamente, gli indici furono ricalcolati dall'Istituto centrale di statistica a partire dal 1951 con base 1953=100. Il valore delle merci considerate nel calcolo degli indici dei prezzi e delle quantità copriva, negli anni 1952 e 1953, rispettivamente il 90,5 per cento e l'87,6 per cento del totale delle importazioni e il 91,6 per cento e l'89,5 per cento delle esportazioni;
- con il cambio di base del 1966, la serie degli indici, per la prima volta denominati anche valori medi unitari, e riferiti a gruppi omogenei di beni, fu calcolata per grado di lavorazione delle merci, per destinazione economica e per ramo o classe di attività economica. Il valore delle merci considerate nel calcolo dei numeri indici dei prezzi si aggirava intorno al 90 per cento del totale sia all'importazione che all'esportazione;
- gli aggiornamenti della base degli indici effettuati nel 1970 e nel 1980 non hanno comportato modifiche nel metodo di calcolo delle tre serie di indici (valori, prezzi, quantità). Il valore delle merci prese in considerazione per il calcolo di tale serie di indici era circa il 75 per cento del valore complessivo sia all'importazione che all'esportazione. La serie dei numeri indici a base 1970 si arrestarono nel 1984;
- a partire dal 1981, gli indici sono stati ricalcolati in base 1980, adottando la nomenclatura delle attività economiche Nace/Clio (per due aree geografiche Cee e non Cee). Gli indici dei prezzi (valori medi unitari) così calcolati facevano riferimento a un gruppo di merci che rappresentava circa il 90 per cento del valore complessivo delle importazioni e l'85 per cento di quello delle esportazioni;
- attualmente, la serie dei numeri indici del commercio con l'estero ha come base di riferimento l'anno 2010; tutte le serie dal 1996 a oggi sono state ricalcolate con riferimento a tale anno<sup>16</sup>;
- i numeri indice del commercio con l'estero in base 2010=100 sono ottenuti utilizzando la formula di Fisher in cui l'anno base è rappresentato dall'anno immediatamente precedente (indici a "base mobile"). Gli indici sono relativi ai valori medi unitari per gruppi di prodotto della classificazione Ateco 2007 e per specifiche aree geografiche e/o geoeconomiche, nonché per i principali raggruppamenti di industrie (Rpi).

---

<sup>16</sup> La metodologia attualmente applicata prevede il calcolo diretto degli indici elementari dei valori e dei valori medi unitari, mentre gli indici dei volumi, che rappresentano la variazione delle quantità importate o esportate rispetto all'anno base, sono ottenuti dal rapporto tra gli indici di valore e i corrispondenti indici del valore medio unitario, in modo da assicurare la relazione di complementarità dei tre indici. Le principali innovazioni introdotte riguardano il calcolo degli indici elementari a un livello più fine di dettaglio merceologico, l'adozione di un metodo per l'individuazione e il trattamento di eventuali errori di misura e l'aggregazione degli indici elementari mediante medie troncate (Istat, *Nota informativa* del 25 febbraio 2008).